

Salmo 87

[1] Dei figli di Core. Salmo. Canto.

Le sue fondamenta sono sui monti santi;

[2] il Signore ama le porte di Sion

più di tutte le dimore di Giacobbe.

[3] Di te si dicono cose stupende,

città di Dio.

[4] Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono;

ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia:

tutti là sono nati.

[5] Si dirà di Sion: "L'uno e l'altro è nato in essa

e l'Altissimo la tiene salda".

[6] Il Signore scriverà nel libro dei popoli:

"Là costui è nato".

[7] E danzando canteranno:

"Sono in te tutte le mie sorgenti".

Questo salmo esalta la grandezza di Gerusalemme (Sion), città umana e nello stesso tempo città di Dio.

La città è posta in alto, sui monti, dove la terra più si avvicina al cielo, città dalla doppia natura, terrestre e celeste.

Un altro salmo (salmo 122) parlerà di Gerusalemme come di una città salda e compatta, città unita, nel senso che lì l'umano e il divino si uniscono per formare una cosa sola.

Gerusalemme è costruita dagli uomini, ma il luogo è stato scelto da Dio, che ne ha fatto la sua dimora, la sua casa.

La realtà umana si trasforma, diventa un'altra cosa più importante, per via della presenza di Dio: lo è sommamente Gerusalemme, lo è analogamente e potenzialmente anche la nostra modesta vita.

Così Gerusalemme è il potente simbolo dell'incontro con Dio; diversi salmi le sono dedicati e i "salmi d'ascensione" (salmi da 120 a 134), cantati dai pellegrini nell'avvicinarsi alla città, manifestano l'ansia e il desiderio per la casa del Signore.

Struggente è il ricordo di chi è lontano e separato, in esilio, dubbioso del suo ritorno in patria "Gerusalemme..... la mia lingua si attacchi al mio palato se di te mi scorderò".

Nel salmo 87, straordinario, si celebra la dimensione universale di Gerusalemme, luogo di incontro di tutti i popoli.

Dio personalmente iscrive il nome di popoli sino a ieri nemici, l'Egitto (Raab) e Babilonia in particolare, nel libro delle nascite della città: dunque cittadini di Gerusalemme a pieno titolo. E così avverrà per tutti i popoli nemici o lontani.

Anche altrove nella Bibbia si parla del futuro avvicinarsi degli altri popoli al vero Dio; qui si compie un passo ulteriore, li si mette sullo stesso piano del popolo di Dio.

È ciò che confermerà San Paolo nella Lettera agli Efesini "in quel tempo eravate esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo.....eravate lontani ora siete vicini.."

Grande dunque sono il messaggio e la promessa contenuti in questo splendido salmo che ci ricorda nello stesso tempo l'unità della nostra vita (e quindi il suo senso) e l'unità del mondo intero.

Se riflettiamo un momento sui nomi dei popoli citati nel salmo, ci accorgiamo che essi corrispondono ai maggiori centri attuali di tensione e di guerra. Dietro ai nomi biblici stanno l'Egitto, il Libano, la Siria, l'Afghanistan, l'Iraq, l'Iran, la Palestina e la stessa Gerusalemme con Israele.

Il salmo ci invita ad avere un orizzonte universale e a sperare e a lavorare per la pace.

In particolare i salmi di ascensione invitano anche ad un'ascesa, la cui meta ultima, anche in questo caso sia umana che spirituale, consiste nella pace; una pace che è sempre da ricercare, da costruire, da vivere.

Gerusalemme – il luogo che Dio ha scelto come luogo del suo riposo - è infatti la città della pace come promessa.

In questo mese di settembre pregando il salmo 87 sentiamoci vicini alle sofferenze che questi popoli stanno attraversando.